

Tre candidati in lizza per la Noci del domani

Alle ultime battute la campagna elettorale. Morea, Nisi e Colonna il 26 e 27 maggio si contenderanno la carica di primo cittadino. Il nuovo consiglio comunale sarà composto da 16 consiglieri e 5 assessori



Noci: tre campanili, tre candidati Sindaco, tre Senatori. Se vi fosse una qualche relazione tra il dato architettonico e il numero di pretendenti alla massima carica comunale, verrebbe voglia di dire "per fortuna ce ne sono solo tre". Ironia a parte, ciò che stupisce è il numero straordinariamente eccessivo delle liste a sostegno di questo o quel candidato; infatti, nelle amministrative di cinque anni fa, quando i candidati Sindaco erano ben cinque, il totale delle liste a loro supporto era di dieci. Oggi sono ben dodici le liste in appoggio, cinque di centrosinistra, sei di centrodestra ed una del M5S, proprio quando, per le ormai note ragioni della *spending review*, il Consiglio Comunale vede i suoi componenti ridursi drasticamente da venti a sedici. Molti sono i cosiddetti "riciclati", ovvero coloro i quali hanno cambiato schieramento senza crearsi alcun minimo dubbio etico o esistenziale. I nomignoli dati a questi individui sono innumere-

(continua a pag. 2)

Tre candidati ...

voli, molti sono offensivi, forse il più adatto è quello di "pacchettisti", ossia uomini o donne capaci di racimolare sempre un consistente numero di voti indipendentemente dalla fazione politica a cui aderiscono. In verità, il problema non risiede in questi soggetti politici se è vera la celebre massima di Mirabeau secondo la quale «solo gli imbecilli non cambiano mai opinione», bensì nei sempiterni fedeli adepti-elettori di questi funamboli della politica che attraversano indenni il filo sottile che divide una coalizione dall'altra.

perché, utilizzando un altro aforisma del celebre politico francese del XVIII secolo sopracitato, «c'è qualcuno di peggio del boia: è il suo valletto». Tralasciando questi problemi che meriterebbero la dialettica dei migliori filosofi, il centro di gravità rimane sempre Noci. Il paese richiede interventi di ogni tipo: maggiore pulizia del centro storico, una raccolta differenziata degna di questo nome (il contezioso con l'azienda della nettezza urbana lega di fatto le mani all'amministrazione), un piano di riqualificazione urbana senza gettare altre colate di cemento urbano, trasparenza nell'assegnazione degli appalti pubblici, case popolari per i più bisognosi, rivalutazione del patrimonio culturale (l'arrogante ignoranza delle nuove generazioni è allarmante) che non significhi esaltare un piatto di cicorie e fave bianche, ma che punti al vero tesoro, quello storico, quello linguistico, quello poetico, quello letterario, quello civico. Vengono le vertigini a pensare alla mole di lavoro che la futura amministrazione dovrà svolgere, il tutto con le insufficienti risorse a disposizione. La costanza dei discorsi che si sono fatti, di quelli che verranno, è costituita dalla parola "cambiamento", una parola utilizzata da tutti, vecchi amministratori, vecchi oppositori, nuovi soggetti, tutti. Il vero Cambiamento (la 'c' maiuscola non è un errore di battitura) sarebbe da ricercare in quello che forse è il vero problema di Noci: i nocesi. Sì, proprio loro, noi, perché indipendentemente dalla carica che si ricopre, cittadini lo si è per sempre. Purtroppo, si sa, per sciogliere questo nodo, di cui già parlava Tommaso Siciliani nella prefazione delle liriche di Gabrielli di inizio secolo scorso, ci vorrebbero dei supereroi. In bocca al lupo.

FRANCESCO GALASSI